

XIII° congresso CGIL Lombardia

Corretta e piena applicazione della Legge 194/78

Mentre le interruzioni di gravidanza sono in calo, il numero di obiettori rimane ancora troppo alto.

In Lombardia registriamo che in alcuni ospedali i ginecologi obiettori sono la totalità, ben 5 in Lombardia. In molte altre strutture ospedaliere il numero degli obiettori supera l'80%, solo in 8 ospedali sono sotto il 50%. La Lombardia è inoltre tra le ultime regioni italiane per l'utilizzo della pillola abortiva Ru486, autorizzata dall'Aifa nel 2009.

Il numero di consultori pubblici in Lombardia è ben distante da ciò che i parametri legislativi indicano, e cioè 1 ogni 20 mila abitanti. La Lombardia è ben lontana dal rispetto dei parametri, anzi si classifica ultima in Italia con solo 0,3 strutture per abitante, ossia 1 a 60 mila. Si registra il proliferare di strutture convenzionate private, molto spesso con un'impronta regressiva e vicina agli ambienti pro-life. Questa situazione rende inoltre impossibile attuare gli obiettivi della legge in materia di interventi nelle scuole sulla prevenzione e l'educazione alla salute riproduttiva delle giovani e dei giovani.

La carenza di medici non obiettori fa sì che i pochi che praticano l'aborto abbiano un carico di lavoro altissimo. In alternativa, le ATS sono costrette a ricorrere a personale esterno, cioè a medici gettonisti, che si recano negli ospedali esclusivamente per questo tipo di intervento.

Secondo il rapporto sull'applicazione della Legge 194 del Ministero della Salute, alcune strutture hanno addirittura sospeso i servizi IVG.

Riteniamo fondamentale l'utilizzo della pillola abortiva Ru486 che consente di tutelare meglio la salute delle donne. Ancora oggi, le donne sono costrette a spostarsi anche di 30/40 km per poter accedere agli ambulatori. La maggior parte degli aborti avviene per via chirurgica, e solo il 35% avviene con l'utilizzo della Ru486.

Sono in atto pratiche di condizionamento volte a modificare la scelta delle donne che dobbiamo denunciare e fermare.

In un periodo storico che sembra prefigurarsi come fortemente regressivo nel campo dei diritti delle donne, occorre assumere un ruolo determinato. L'autodeterminazione delle donne non può essere assoggettata ad alcun condizionamento religioso.

L'applicazione della legge non può passare attraverso l'utilizzo di medici pagati a gettone, ma invece deve essere potenziato il sistema pubblico, prevedendo l'assunzione di medici non obiettori.

Occorre garantire alle donne il diritto alla piena autodeterminazione nella piena applicazione della legge.

Chiediamo che la legge 194 venga applicata in tutte le sue parti e intendiamo agire in tutte le sedi per affermare questo orientamento, come già fatto con il deposito di uno specifico ricorso promosso da Cgil Lombardia verso Regione. Chiediamo infatti che in Lombardia vengano ripristinati immediatamente i giusti parametri nel rapporto abitanti/consultori pubblici e che venga cancellata la norma regionale che consente ai consultori privati accreditati di selezionare le prestazioni da erogare.